

Audizione alla Camera dei Deputati di
Gianpaolo Grassi, ricercatore del centro
Crea Colture Industriali, nell'ambito
dell'indagine conoscitiva sulla proposta di
legge di legalizzazione della cannabis.

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa

Cannabis, Grassi (Crea-Cin): Coltivazione in famiglia rischio per più giovani

Cannabis, Grassi (Crea-Cin): Coltivazione in famiglia rischio per più giovani

“Se venisse ammessa la coltivazione da parte di un capo-famiglia delle cinque piante di Canapa medica e all’interno di questo nucleo ci fosse un minore, il ragazzo sarebbe talmente curioso che sarebbe portato a provare. Magari dice, ‘lo prova mio padre lo provo anche io’, e magari lo farebbe provare agli amici. Per cui inneschiamo un processo di ‘contaminazione’ generalizzato per tutto il paese”. Lo ha detto **Gianpaolo Grassi**, primo ricercatore del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (**Crea-Cin**), durante l’audizione di fronte alle commissioni Giustizia e Servizi sociali della Camera inserita nell’indagine conoscitiva sulla proposte di legge: “Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati”.

Grassi aveva introdotto la sua audizione affermando che a suo avviso “il problema più grave è quello dei giovani al di sotto dei 18 anni. Succede che vanno a contatto e sono portati ad avere stili di vita non confacenti con società moderna in cui si tenga conto dei loro diritti”. Grassi ha ricordato lo studio pubblicato nel 2015 dalla rivista “Lancet” che dice che “nella scala di pericolosità sia diretta che indiretta delle sostanze stupefacenti la canapa viene ampiamente dopo l’alcol e dopo il tabacco”. Per **Grassi** “il rischio è la generalizzazione della diffusione”. Serve invece “una diffusione della prevenzione a tutti i livelli”. “Alcol e tabacco – ha ricordato - sono gestiti in maniera diretta”, da qui l’importanza del controllo diretto anche per la raccolta delle accise. “La coltivazione in proprio della canapa è come se uno distillasse alcol a casa propria gli alcolici e ricordiamo il problema che causò il metanolo”. Secondo il ricercatore del **Crea** è lo Stato “a doversi assumere le responsabilità nel veicolare questi prodotti”.

“Serve prodotto sicuro da inalazione, a ed esempio meglio con le sigarette elettroniche che quello con le sigarette per combustione. Rischi stessi che quelli del tabacco”, ha poi sottolineato **Grassi** che ha ricordato come l’Italia ha sottoscritto nel 1961 la Convenzione unica sugli stupefacenti. Questa impone al nostro paese la comunicazione di quanto produciamo e di effettuare controlli su ogni “punto di produzione”. Grassi ha quindi portato ad esempio il caso del

Canada “dove si è data la possibilità di coltivazione della cannabis ai pazienti. Si sono registrati in 25mila. Noi siamo il doppio degli abitanti del Canada e se dovessimo andare a controllare tutti i produttori diventerebbero 50mila siti di produzione e di tutti questi dovremmo sapere esattamente cosa producono. Sarebbe ingestibile”. Se consideriamo il costo del prodotto, “si può arrivare al 75% di accise e il 25 per cento di costo dedicato al prodotto. Se fossero 10 euro al grammo, abbiamo fatto una stima: con 10 ettari coltivati a cannabis, avremmo a disposizione 250 milioni di euro. Dal mio punto di vista è quindi importante che le unità di produzione siano controllate da ogni singola Regione attraverso le autorità agricole locali e il corpo forestale dello Stato”.

RASSEGNA STAMPA